

# Anatomia di un'installazione WordPress

Installare WordPress non è difficile né richiede molto tempo, e le istruzioni disponibili sul sito <http://wordpress.org> sono più che adeguate per guidare l'utente in un'installazione di base. Con le ulteriori informazioni presenti in questo capitolo, tuttavia, potrete migliorare la configurazione della piattaforma con temi e plugin. WordPress è ciò che consente di creare la struttura del sito, mentre i temi e i plugin rendono il sito interessante.

### NOTA

Il termine *WordPress* in questo libro si riferisce alla versione autonoma di WordPress disponibile gratuitamente sul sito <http://wordpress.org> (o <http://it.wordpress.org> per accedere direttamente al sito italiano). Il presente libro riguarda la versione principale, in modo più specifico la versione 3.8.

## L'installazione di base

Installare WordPress è semplice. Tutti conoscono la sua famosa “installazione in cinque minuti”. In realtà, l'unico motivo per cui l'installazione dovrebbe durare così “a lungo” è che il caricamento dei file talvolta può protrarsi a causa di connessioni internet o web host lenti.

È molto probabile però che abbiate già una discreta conoscenza delle installazioni di base di WordPress, quindi sarò breve a riguardo.

## In questo capitolo

- **L'installazione di base**
- **Spostare l'installazione di WordPress in una directory diversa**
- **Intervenire sul database**
- **Backup**
- **Cambiare host**
- **Come rendere più sicura l'installazione di WordPress**
- **Guardare avanti**

Innanzitutto dovete assicurarvi che il sistema soddisfi i requisiti minimi. La serie più recente di requisiti è disponibile alla pagina <http://wordpress.org/about/requirements/>. Se l'host supporta PHP 5.2.4 o versione superiore ed è in esecuzione MySQL 5.0 o versione superiore, i requisiti saranno soddisfatti. Tuttavia, occorre assicurarsi che nell'host sia installato `mod_rewrite`, che sarà richiesto per ottenere link più appropriati. Esistono due modi per installare WordPress: il metodo guidato e quello manuale.

#### NOTA

Un terzo metodo di installazione è quello mediante la funzionalità *one-click install* offerta da alcuni web host. Le installazioni di questo tipo verranno descritte brevemente in questo capitolo. C'è poi una quarta opzione d'installazione che utilizza Subversion o Git, ma in questo libro non ne terrò conto.

## Il metodo di installazione guidata

WordPress è uno dei sistemi di pubblicazione open source più semplice da installare ed eseguire. Basta scaricare la versione più recente della piattaforma (dal sito web <http://it.wordpress.org>), estrarre il file di archivio (in genere si scarica un file `.zip`) e caricare i file dalla cartella `wordpress` nella posizione in cui si desidera installare WordPress, tramite FTP. Se, per esempio, desiderate installarlo su `miosito.it`, è sufficiente caricare i file nella root di `miosito.it`. Puntate il browser web alla directory di installazione (che in questo esempio è <http://miosito.it>) e fornite le informazioni richieste, come illustrato nella Figura 1.1. Saranno necessari il nome del database, il nome utente e la password ed eventualmente anche l'indirizzo del server del database se l'utente o l'host dispone di un indirizzo esterno. Queste informazioni vi verranno fornite dall'host, insieme a tutti i dati necessari a impostare il database. Potrebbe trattarsi di un'interfaccia web comes cPanel o phpMyAdmin, oppure SSH o un software a vostra scelta. Consultate il vostro host per ulteriori informazioni su come lavorare con MySQL e configurare i database.

Fate clic su *Invia* per passare alla configurazione del sito, illustrata nella Figura 1.2. In questa schermata immettete il nome del sito, scegliete le credenziali dell'account dell'amministratore e così via. Assicuratevi di utilizzare un indirizzo di posta elettronica funzionante e tenete traccia della password. Dopo aver immesso tutte le informazioni richieste, fate clic sul pulsante *Installa WordPress* e l'operazione sarà quasi terminata. Effettuate il login ed ecco fatto, WordPress sarà attivo e funzionante.

L'installazione guidata non fornisce opzioni per fare in modo che WordPress venga eseguito in lingue diverse da quella predefinita, vale a dire l'inglese. Se desiderate che l'installazione venga effettuata in un'altra lingua, consultate la procedura di installazione manuale descritta in dettaglio nel paragrafo successivo.

#### NOTA

A causa di alcune discrepanze di localizzazione, nelle schermate dell'installazione italiana di WordPress potrebbero non essere visualizzate correttamente le lettere accentate. Ciononostante la procedura è perfettamente comprensibile.



Qui sotto occorre inserire i dettagli della connessione al database. Se non si è sicuri di cosa inserire contattare il proprio fornitore di hosting.

**Nome database**  Il nome del database che si vuole utilizzare con WP

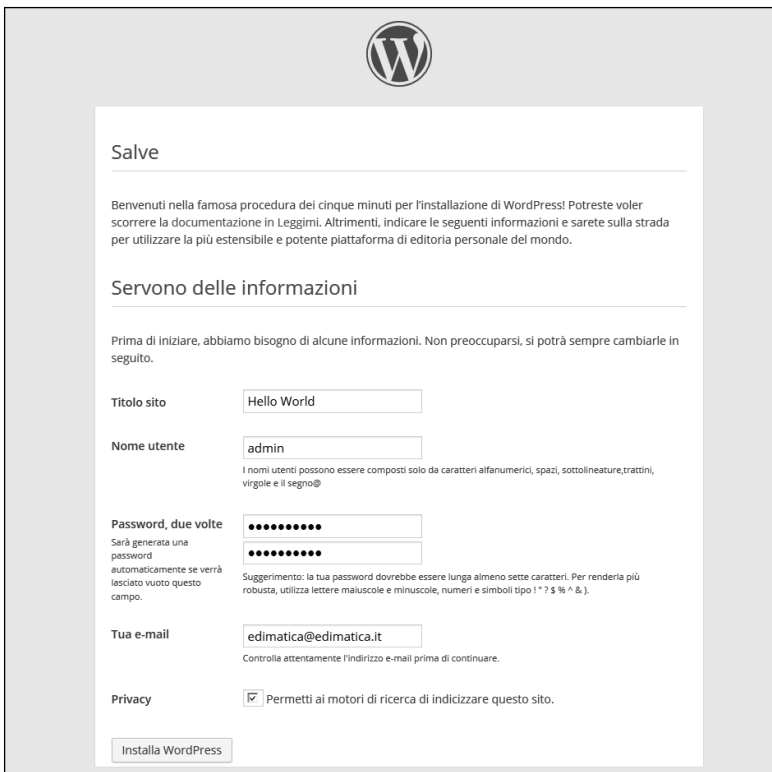
**Nome utente**  Nome utente MYSQL

**Password**  ...è la password MySQL.

**Host del database**  Se localhost non funziona, si dovrà ottenere questa informazione dal proprio fornitore di hosting.

**Prefisso tabella**  Modificare questa voce se si desidera eseguire più installazioni di WordPress su un singolo database.

Figura 1.1 L'interfaccia di installazione.



Salve

Benvenuti nella famosa procedura dei cinque minuti per l'installazione di WordPress! Potreste voler scorrere la documentazione in [Leggimi](#). Altrimenti, indicare le seguenti informazioni e sarete sulla strada per utilizzare la più estensibile e potente piattaforma di editoria personale del mondo.

Servono delle informazioni

Prima di iniziare, abbiamo bisogno di alcune informazioni. Non preoccuparsi, si potrà sempre cambiarle in seguito.

**Titolo sito**

**Nome utente**   
I nomi utenti possono essere composti solo da caratteri alfanumerici, spazi, sottolineature, trattini, virgole e il segno@

**Password, due volte**  
Serà generata una password  
  
  
Suggerimento: la tua password dovrebbe essere lunga almeno sette caratteri. Per renderla più robusta, utilizza lettere maiuscole e minuscole, numeri e simboli tipo ! \* ? \$ % ^ & .

**Tua e-mail**   
Controlla attentamente l'indirizzo e-mail prima di continuare.

**Privacy**  Permetti ai motori di ricerca di indicizzare questo sito.

Figura 1.2 Inserimento dei dettagli.

## Il metodo di installazione manuale

Per un'installazione manuale, è necessario quanto segue.

- La versione più recente di WordPress (disponibile all'indirizzo <http://it.wordpress.org/>).
- Un database MySQL con un utente con privilegi di scrittura. È consigliabile chiedere informazioni al vostro host se non sapete come configurare questa caratteristica.
- Il vostro programma FTP preferito.

Per l'installazione, decomprimate l'archivio scaricato da WordPress e caricate il contenuto della cartella *wordpress* nella destinazione prescelta del server. Aprite quindi il file *wp-config-sample.php* e trovate le parti in cui inserire il nome del database, il nome utente e la password con privilegi di scrittura. Di seguito potete vedere l'aspetto del file *wp-config-sample.php*:

```
// ** Impostazioni MySQL - E' possibile ottenere queste informazioni
// ** dal proprio fornitore di hosting ** //
/** Il nome del database di WordPress */
define('DB_NAME', 'database_name_here');

/** Nome utente del database MySQL */
define('DB_USER', 'username_here');

/** Password del database MySQL */

define('DB_PASSWORD', 'password_here');

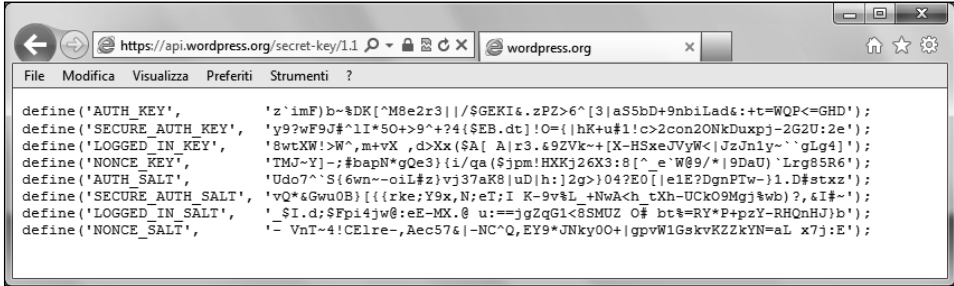
/** Hostname MySQL */
define('DB_HOST', 'localhost');

/** Charset del Database da utilizzare nella creazione delle tabelle. */
define('DB_CHARSET', 'utf8');

/** Il tipo di Collazione del Database. Da non modificare se non si ha
idea di cosa sia. */
define('DB_COLLATE', '');
```

Successivamente, sempre nel file *wp-config-sample.php*, individuate la sezione relativa a *Secret Keys* (chiavi segrete) o *Chiavi univoche* se state utilizzando un'installazione scaricata dal sito italiano di WordPress. Questa parte inizierà con un testo di informazioni commentate seguita da otto righe in cui vengono immesse le chiavi segrete. Si tratta di una funzione di protezione per rendere l'installazione più sicura e meno incline ad attacchi da parte degli hacker. Dovrete aggiungere queste chiavi solo una volta; anche se potete immetterle manualmente e sbizzarrirvi nella scelta, esiste un generatore online messo a disposizione da [wordpress.org](http://wordpress.org) che fornisce stringhe casuali a ogni caricamento. Copiate semplicemente il link (<https://api.wordpress.org/secret-key/1.1/salt>) nel generatore dal file *wp-config-sample.php* e apritelo nel browser web preferito. Otterrete una pagina che contiene un codice come quello mostrato nella Figura 1.3.

Copiate il contenuto dalla pagina del generatore e sostituite il codice riportato di seguito nel file *wp-config-sample.php* con le chiavi:



**Figura 1.3** La chiave a generazione casuale, pronta per essere copiata e incollata.

```
define('AUTH_KEY',          'put your unique phrase here');
define('SECURE_AUTH_KEY',  'put your unique phrase here');
define('LOGGED_IN_KEY',    'put your unique phrase here');
define('NONCE_KEY',        'put your unique phrase here');
define('AUTH_SALT',        'put your unique phrase here');
define('SECURE_AUTH_SALT', 'put your unique phrase here');
define('LOGGED_IN_SALT',   'put your unique phrase here');
define('NONCE_SALT',       'put your unique phrase here');
```

L'ultimo elemento che si può modificare nel file `wp-config-sample.php` è la lingua. WordPress è in inglese, per impostazione predefinita, per la precisione, in americano. Per modificare la lingua, dovete caricare un file della lingua nella cartella `wp-content/language/`. I file della lingua sono in formato `.mo`. Potete trovare la maggior parte di questi file all'indirizzo [http://codex.wordpress.org/WordPress\\_in\\_Your\\_Language](http://codex.wordpress.org/WordPress_in_Your_Language). Per consentire a WordPress di sapere qual è la lingua desiderata, dovete anche modificare il piccolo frammento di codice riportato di seguito nel file `wp-config-sample.php`:

```
define ('WPLANG', '');
```

Occorre aggiungere il codice della lingua, che è uguale al nome file della lingua, senza però l'estensione. Per esempio, se desiderate che l'installazione sia in italiano, dovete scaricare il file `it_IT.mo`, caricarlo in `wp-content/languages/` e passare la lingua alla funzione `WPLANG`:

```
define ('WPLANG', 'it_IT');
```

Ciò non farà necessariamente sì che i temi o i plugin utilizzati vengano visualizzati nella lingua prescelta, ma WordPress e le funzionalità principali lo saranno, così come il codice supportato. Potete trovare informazioni sulla localizzazione dei temi e dei plugin nel Capitolo 6.

Ecco fatto. Rinominate il file `wp-config-sample.php` in `wp-config.php` e indirizzate il browser web al percorso dell'installazione. Dovreste disporre di un link che consente l'avvio della procedura di installazione, in cui inserirete il titolo del blog, l'indirizzo di posta elettronica dell'utente amministratore e dovreste decidere se il blog deve essere aperto ai motori di ricerca per l'indicizzazione.

In genere è sempre così, ma se desiderate prima giocherellare un po' con l'applicazione, disabilitate questa caratteristica, che potrete abilitare nelle impostazioni in un secondo tempo. Otterrete quindi un nome utente di amministratore e una password

casuale, che dovrete salvare, e un messaggio di completamento dell'operazione con un link al blog.

Non è molto complicato, vero?

## Utilizzo di un database server esterno

Una delle cause più comuni di un'installazione di WordPress non riuscita è rappresentata dal fatto che il database MySQL si trova in un server separato. Se si verificano errori di connessione al database e siete abbastanza sicuri che il nome utente e la password per l'utente del database siano corretti, oltre a essere certi della disponibilità dei permessi di scrittura completi, probabilmente il problema è questo.

Per risolverlo, cercate questo frammento di codice nel file `wp-config.php` o in `wp-config-sample.php` se non lo avete ancora rinominato, e modificate `localhost` con il vostro database server:

```
define('DB_HOST', 'localhost');
```

Il nome del server MySQL dipende dall'host. Potrebbe essere `mysql167.thesuperhost.com` o qualcosa di completamente diverso. Cambiate semplicemente `localhost` con questo nome e provate a eseguire di nuovo lo script di installazione. Se dovete passare una porta specifica, potrete farlo aggiungendo i due punti seguiti dal numero della porta. Ovviamente se non riuscite a trovare l'indirizzo del database server dovete contattare il web host e chiedere informazioni.

## Altre impostazioni del database

Si potrebbe prendere in considerazione qualche altra opzione del database prima di installare WordPress (non siete obbligati, ma è comunque giustificata una menzione). Innanzitutto potreste modificare il set di caratteri del database e la relativa collation. Queste opzioni indicano a WordPress quale codifica dei caratteri è utilizzata dal database, che è quasi sempre UTF-8. Questa è anche l'impostazione predefinita nel file `wp-config-sample.php`, per cui non è necessario perderci tempo a meno che non abbiate un'esigenza particolare. Se lo fate, tuttavia, ecco quello che dovete cercare:

```
define('DB_CHARSET', 'utf8');
```

Questo è il set di caratteri, con UTF-8 per impostazione predefinita. Non è strettamente necessario modificarlo, ma potrebbero esserci casi in cui è dovrete farlo, pertanto è utile ricordare quanto descritto.

La *collation*, che è principalmente la sequenza di ordinamento del set di caratteri che WordPress applicherà al database MySQL nella fase di installazione, può essere modificata in questa riga:

```
define('DB_COLLATE', '');
```

In questo caso è vuota, il che significa che passerà il set di caratteri in `DB_CHARSET` come collation. Per impostazione predefinita, il set è UTF-8, ma se deve essere qualcosa di specifico, potete aggiungerlo come indicato di seguito:

```
define('DB_COLLATE', 'set_di_caratteri_prescelto');
```

## Caratteristiche utili di wp-config.php

Le modifiche e le impostazioni precedenti potrebbero essere le parti di `wp-config.php` che utilizzerete di più, ma potete fare molte altre cose. I principianti devono però porre particolare attenzione, perché questo file non è un giocattolo. Se lo manipolate troppo e commettete qualche errore, potete dire addio all'intero sito. Se volete sperimentare con `wp-config.php`, fatelo in un'installazione di prova finché non sarete certi di quello che fate.

Detto questo, con `wp-config.php` potete fare molte cose utili. Per esempio, potete aggirare l'URL del sito e il percorso di WordPress solitamente impostato nel database (nella tabella `wp_options`) utilizzando la pagina delle impostazioni generali. Se volete, potete ricorrere a `use WP_SITEURL` per impostare direttamente l'URL del sito in `wp-config.php`:

```
define('WP_SITEURL', 'http://miosito.it/blog/');
```

Analogamente, in `wp-config.php` potete anche definire direttamente il percorso per l'installazione di WordPress, usando `WP_HOME`:

```
define('WP_HOME', 'http://miosito.it/wp/');
```

Entrambe queste tecniche sovrascrivono le impostazioni dell'interfaccia di amministrazione di WordPress, esattamente come `WP_CONTENT_URL`. Come suggerisce il nome, questo definisce la posizione della cartella `wp-content`, rendendo possibile il suo spostamento altrove:

```
define('WP_CONTENT_URL', 'http://miosito.it/files/wp-content');
```

Notate l'assenza dello slash finale nel percorso della cartella `wp-content`. Può accadere anche nella directory dei plugin, e vi accorgete presto che la maggior parte delle impostazioni di percorso è così. Ovviamente potete utilizzare PHP o le impostazioni stesse del server per puntare dinamicamente alla posizione corretta, ma qui non approfondirò l'argomento.

Le *revisioni del post* sono versioni salvate di post e pagine. Se volete, potete disabilitarle:

```
define('WP_POST_REVISIONS', false );
```

Se voleste mantenerle abilitate, ma fino a un massimo di cinque, per esempio, potreste modificare `false` in un numero:

```
define('WP_POST_REVISIONS', 5 );
```

WordPress salverà automaticamente cinque post e pagine nell'interfaccia di amministrazione. Di default, i salvataggi automatici avvengono ogni 60 secondi, ma potete modificare questa frequenza come desiderate, magari portandola a 180 secondi:

```
define('AUTOSAVE_INTERVAL', 180 );
```

Gli utenti con un account di amministratore possono modificare i file dei temi e dei plugin dall'interfaccia di amministrazione di WordPress. Questo potrebbe diventare un problema qualora un utente malintenzionato guadagnasse l'accesso a un account di amministratore. Per evitarlo, disattivate questa funzionalità:

```
define('DISALLOW_FILE_EDIT', true);
```

WP\_DEBUG è uno strumento eccezionale quando occorre vedere cosa è andato storto, anche durante lo sviluppo locale. È il modo per visualizzare gli errori nel database ed essere avvertiti qualora si stiano utilizzando funzioni o file deprecati (cioè non più supportati):

```
define('WP_DEBUG', true);
```

Impostare WP\_DEBUG a false è come non usarlo del tutto; di conseguenza, gli errori che non hanno un impatto diretto sul vostro sito verranno soppressi.

Se desiderate abilitare il supporto di rete, chiamato comunemente *multisito*, fatelo ancora una volta in `wp-config.php`:

```
define('WP_ALLOW_MULTISITE', true);
```

In questo modo si apriranno le opportune impostazioni e funzionalità nell'interfaccia di amministrazione di WordPress. Le affronteremo meglio in seguito, per cui per ora soprassediamo. Per ulteriori trucchi e impostazioni relativi a file `wp-config.php`, consultate la pagina del Codex all'indirizzo [http://codex.wordpress.org/Editing\\_wp-config.php](http://codex.wordpress.org/Editing_wp-config.php). Qui troverete anche istruzioni su come registrare gli errori su un sito live usando WP\_DEBUG\_DISPLAY e WP\_DEBUG\_LOG per assicurarvi che i vostri messaggi di errore non vengano mostrati a tutti i visitatori ma salvati in un file di registro. Sempre nel Codex, date un'occhiata anche alla pagina sulla sicurezza ([http://codex.wordpress.org/Hardening\\_WordPress](http://codex.wordpress.org/Hardening_WordPress)).

## Gli installer

Alcuni web host offrono programmi di installazione, o *installer*, che consentono l'installazione e l'esecuzione di WordPress in modo semplice dall'interno della loro interfaccia di amministrazione. Il più conosciuto è probabilmente Fantastico. Un'installazione di tipo *one-click* potrebbe sembrare un'ottima idea, dato che non dovete gestire file di configurazione o altro; semplicemente mette in piedi il blog, e potrete cominciare subito a utilizzarlo.

Tuttavia, prendete del tempo per effettuare qualche ricerca prima di percorrere questa strada. L'aspetto più importante da considerare è la versione di WordPress attualmente utilizzata dall'installer. Le vecchie versioni non dovrebbero essere consentite, perché non aggiornate e, nel peggiore dei casi, rappresentano un rischio per la sicurezza. Dopotutto, con ogni rilascio di WordPress vengono riparate molte brecce nella sicurezza, quindi non si tratta solo di rilasciare caratteristiche divertenti per la vostra piattaforma di blog preferita.

Gli installer come Fantastico sono utili e consentono di risparmiare tempo se viene installata la versione più recente. Se trovate un installer che utilizza la versione più recente, dovete comunque fare un po' di ricerche per assicurarvi che altri utenti non abbiano segnalato qualche problema grave. Se non ci sono intoppi e davvero non desiderate affrontare l'installazione manuale da cinque minuti, seguite questa via.

Dopo aver installato WordPress mediante installer, è consigliabile utilizzare la caratteristica di aggiornamento incorporata o eseguire manualmente gli aggiornamenti via FTP nel caso in cui l'host non supportasse la funzionalità automatica. Assicuratevi che l'installer non esegua operazioni insolite che vi impediscano di effettuare gli aggiornamenti; non è consigliabile rimanere legati allo script dell'installer per gli aggiornamenti.



## Spostare l'installazione di WordPress in una directory diversa

Talvolta è consigliabile collocare l'installazione di WordPress in una cartella a sé. Ciò eviterà confusione nell'ambiente del web host perché si rimuoveranno tutti i file e le cartelle di WordPress dalla root del dominio e consentirà di semplificare la gestione dei vostri sforzi sul Web.

Supponete di voler aggiungere altre installazioni software web. Potrebbe risultare difficile reperire i file necessari se sono tutti mescolati, anche se è utile che tutto ciò che riguarda WordPress a questo livello sia denominato *wp-qualcosa*. Si crea però confusione se desiderate fare altro che non sia utilizzare WordPress.

L'installazione in una sottocartella è uguale all'installazione nella root di un dominio, quindi non approfondirò l'argomento. L'idea è quella di avere l'installazione di WordPress in una sottocartella, ma fare in modo che il blog venga visualizzato come se si trovasse nella root, pur mantenendola pulita sul server. Potete anche installare WordPress direttamente nella sottocartella o nella root e spostare i file in una sottocartella. Il modo in cui deciderete di affrontare la situazione dipende da voi, ma entrambi i metodi sono semplici.

Le istruzioni riportate di seguito suppongono che abbiate già installato WordPress nella root e che ora desideriate spostarla in una sottocartella. Per questo esempio, supponete che WordPress sia installato nella root (*miosito.it*) e che debba essere spostato in una sottocartella denominata *wpsystem* pur conservando il sito vero e proprio nella root. Ciò significa che quando le persone visitano *miosito.com*, vedranno il sito WordPress, ma quando voi eseguirete il login per gestirlo, tali operazioni verranno effettuate nella cartella *wpsystem* o, per la precisione, *miosito.it/wpsystem/wp-admin/*.

È consigliabile impostare i permalink prima di effettuare questa operazione, poiché devono funzionare indipendentemente dal fatto che utilizzate una sottocartella o meno. Le opzioni relative ai permalink, illustrate nella Figura 1.4, sono disponibili in *Impostazioni > Permalink*.

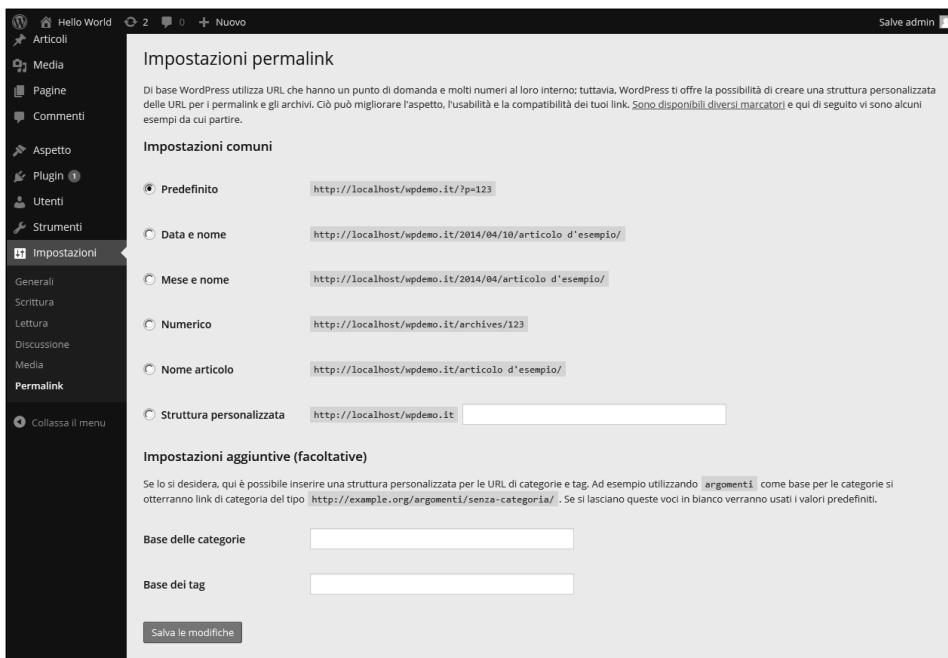
Per spostare l'installazione di WordPress nella nuova directory, create innanzitutto la cartella *wpsystem*. Passate quindi alla pagina *Impostazioni generali* e modificate il campo *URL* dell'indirizzo di WordPress in *http://miosito.it/wpsystem* per indicare la nuova cartella e il campo *URL* dell'indirizzo del blog in *http://miosito.it*, posizione in cui deve trovarsi il sito. Successivamente fate clic sul pulsante *Salva modifiche* e spostate tutti i file di WordPress nella nuova directory in *http://miosito.it/wpsystem*, a eccezione dei file *index.php* e *.htaccess*, che devono trovarsi nella posizione del sito (*http://miosito.it*). Dopo aver spostato i file, aprite *index.php* e individuate il seguente frammento di codice:

```
require('./wp-blog-header.php');
```

Sostituitelo con il seguente snippet:

```
require('./wpsystem/wp-blog-header.php');
```

Come potete notare, il codice ora punta alla cartella *wpsystem* e al file *wp-blog-header.php*. Effettuate il login all'interfaccia di amministrazione di WordPress, ora disponibile in *miosito.it/wpsystem/wp-admin/*, e aggiornate i permalink.



**Figura 1.4** La pagina per l'impostazione dei permalink è una tra le numerose sezioni delle impostazioni in cui intervenire per modificare il comportamento della vostra installazione.

## Intervenire sul database

Nella maggior parte dei casi non occorre preoccuparsi del database, perché WordPress se ne occuperà per voi. Talvolta vengono apportate modifiche al database tra le varie versioni, ma gli aggiornamenti del programma si prenderanno cura di tutto e, a parte un backup del contenuto, il database può essere lasciato libero di vivere la propria vita. Detto ciò, se qualcosa va storto, potrebbe essere necessario fare qualche cambiamento nel database per risolvere la situazione. Problemi comuni sono la reimpostazione della password, URL bizzarri in seguito a uno spostamento non riuscito, modifiche del nome di dominio e problemi correlati ai widget.

### ATTENZIONE

Prima di continuare, dovete ricordare che apportare modifiche al database è una cosa seria. Non è possibile annullare le operazioni, perché ciò che viene eliminato non può più essere ripristinato. Anche se sapete cosa state facendo, è consigliabile effettuare sempre un backup aggiornato prima di modificare qualsiasi elemento. Se non avete confidenza con un database MySQL e phpMyAdmin, lasciate perdere. Potreste fare dei danni.

## Sapere dove trovare le cose

Capire il database di WordPress è alquanto semplice. È costituito da undici tabelle, che a loro volta sono ricche di contenuti. Esplorando il database troverete le risposte

alla maggior parte delle domande, e qualsiasi modifica può essere effettuata immediatamente se sapete cosa state cercando. Naturalmente esiste una descrizione completa del database nella documentazione ([http://codex.wordpress.org/Database\\_Description](http://codex.wordpress.org/Database_Description)) che dovrete consultare ogni volta che avete bisogno di ottenere informazioni.

Le undici tabelle principali sono le seguenti:

- `wp_commentmeta`: i metadati per i commenti;
- `wp_comments`: contiene tutti i commenti;
- `wp_links`: contiene i link aggiunti e i relativi dati;
- `wp_options`: le opzioni del blog;
- `wp_postmeta`: i metadati per i post;
- `wp_posts`: i post veri e propri;
- `wp_terms`: categorie e tag;
- `wp_term_relationships`: associa categorie e tag ai post;
- `wp_term_taxonomy`: descrizioni per le categorie e i tag;
- `wp_usermeta`: i metadati dell'utente;
- `wp_users`: gli utenti veri e propri.

Tutte queste tabelle sono importanti, ovviamente, ma se dovete correggere o modificare qualcosa direttamente nel database, è molto probabile che ciò si trovi nella tabella `wp_options` (per impostazioni del blog come URL ed elementi simili), `wp_posts` (per la modifica di massa dei post del blog) o `wp_users` (per reimpostare le password e operazioni simili).

## Risolvere problemi modificando il database

La maggior parte delle volte, WordPress si comporta come previsto, e potete stare alla larga dal database. Tuttavia, se dovesse capitarvi di incappare nella temutissima pagina vuota quando visitate il vostro sito, sappiate che probabilmente è un problema legato ai widget, e che una soluzione possibile è quella di rimuoverli dal database. I dati dei widget si trovano nella tabella `wp_options`. Come dovete procedere e quali sono i widget chiamati in causa dipende dai plugin che avete installato, quindi muovetevi con cautela. In genere i dati sono denominati in modo da richiamare logicamente i plugin in uso, quindi dovrete riuscire a trovare facilmente quello che state cercando. Può sembrare un azzardo, ma vale la pena fare un tentativo qualora apparisse una schermata vuota sul vostro blog dopo un aggiornamento. Se vi occorre aiuto, i forum di [wordpress.org](http://wordpress.org) sono un'ottima risorsa.

Un altro problema che potrebbe capitare di dover risolvere nel database è la modifica o la reimpostazione di una password per un utente. Non è possibile recuperare la password dal database, dato che è crittografata e quindi tutto ciò che vedete è incomprensibile, ma potete modificarla. Ricordate solo che le password hanno bisogno del trattamento MD5, che può essere effettuato tramite phpMyAdmin o con quasi tutti gli strumenti di gestione di MySQL. Dovete digitare la nuova password in testo semplice e scegliere MD5 per quel campo particolare. Otterrete una nuova riga incomprensibile, che indica in realtà ciò che è stato digitato inizialmente. Ancora una volta, se ciò vi preoccupa, non fatelo senza prima esservi procurati ulteriori informazioni.

Potreste infine dover modificare in massa i vostri post. Forse disponete di un nuovo dominio e desiderate modificare l'origine di tutte le immagini utilizzate nel corso degli anni, per esempio da `vecchiosito.it/wp-content/image.jpg` a `nuovosito.it/wp-content/image.jpg`. Esistono plugin che vi saranno di aiuto in questo caso, quindi controllate prima tra di essi. Se tuttavia vi sentite a vostro agio con il database, potete eseguire una query SQL per cercare tutti gli elementi e sostituirli con quelli nuovi. Potrebbe essere qualcosa di simile a quanto riportato di seguito:

```
UPDATE wp_posts SET post_content = REPLACE (
    post_content,
    'vecchiosito.it/wp-content/',
    'nuovosito.it/wp-content/');
```

Il codice va alla ricerca, nella tabella `wp_posts`, di tutte le occorrenze di `vecchiosito.it/wp-content/` e le sostituisce con `nuovosito.it/wp-content/`. In questo modo la correzione viene applicata a tutti i link alle immagini dell'esempio. Piccole query SQL per la modifica in batch possono risultare utili, ma ricordate che non è possibile annullare le modifiche e ciò che è fatto è fatto, quindi accertatevi di aver creato un backup del database prima di prendere in considerazione queste operazioni.

## Backup

Chiunque abbia perso i dati a causa della rottura di un disco rigido o per eventi analoghi conosce l'importanza dei backup, e non c'è bisogno di dire che vale anche per il contenuto online. Il backup di WordPress è in realtà un processo in due fasi, dato che il blog è costituito da un database (con il relativo contenuto) e da file statici (caricamenti di immagini e altri allegati). Poi ci sono il vostro tema, i plugin e altro che potete aver modificato o meno ma che comunque non volete perdere perché significherebbe cercarli, scaricarli e installarli tutti di nuovo. Con l'inclusione degli aggiornamenti automatici all'interno dell'interfaccia di amministrazione in WordPress (una funzionalità molto utile), il backup di questi elementi è diventato ancora più importante.

Gli unici elementi che potete perdere senza creare troppi problemi sono i file principali di WordPress, che potete sempre scaricare, anche se è consigliabile conservare una copia del file `wp-config.php` al sicuro.

Sono disponibili molte opzioni per le vostre esigenze di backup del database. Quella più ovvia è di utilizzare un'interfaccia web come phpMyAdmin e scaricare semplicemente un archivio compresso contenente i dati. Dovete tuttavia ricordare di effettuare questa operazione con regolarità. Inoltre, phpMyAdmin e interfacce di gestione dei database simili non sono esattamente le soluzioni più semplici disponibili e la maggior parte di noi preferirebbe non manipolare il database più di quanto non sia necessario. Entrate allora nel magnifico mondo dei plugin di WordPress, dove potrete trovare soluzioni di backup che vi inviano automaticamente email del contenuto del database, lo sincronizzano con un servizio esterno e altre cose del genere. Sono disponibili numerosi plugin; per una ricca selezione consultate il repository di WordPress.

Questo per quanto riguarda il contenuto del database. Passiamo ora ai file statici. La cosa è molto semplice: è sufficiente continuare a eseguire il backup della cartella `wp-content`, che contiene tutti i caricamenti, quali immagini, video e altri file allegati ai post del blog, oltre ai temi e ai plugin. In realtà è l'unica parte dell'installazione di WordPress a

cui dovete mettere mano, senza prendere in considerazione i file `wp-config.php`, `.htaccess` ed eventualmente `index.php` nella root. Il backup del contenuto di *wp-content* salverà tutti i file statici, i temi, i plugin e altro finché non stabilirete un'altra impostazione personalizzata che archivi i dati al di fuori di questa tabella.

Come è quindi possibile effettuare il backup di *wp-content*? Sfortunatamente, il metodo di backup più semplice, che ovviamente consiste nel relativo download mediante un programma FTP, si basa sul fatto che vi ricordiate di farlo. Alcuni web host dispongono di semplici script incorporati che possono inviare backup a punti di archiviazione esterni, come Amazon S3 o qualsiasi server FTP. Si tratta di un modo economico di accertarvi che i dati statici siano al sicuro, quindi è consigliabile approfondire l'argomento e non affidarsi semplicemente alla propria memoria. In realtà queste soluzioni incorporate spesso gestiscono anche i database, quindi potete anche eseguirne il backup. Dopotutto, è meglio prevenire che curare.

L'ultima opzione, se dovesse accadere il peggio all'installazione, è il backup del web host. Nessuno potrà mai convincermi che il mio web host, indipendentemente dalla sua validità, possa risolvere qualsiasi problema relativo alla perdita di dati. Alcuni fanno davvero quello che sostengono, che potrebbe comprendere un backup ogni ora, dischi RAID e altre funzioni utili di questo tipo, ma anche la soluzione più elaborata può operare male o risultare controproducente. La maggior parte degli host dispone di una soluzione di backup automatico, ma cosa accade se l'intero data center non funziona per qualche motivo o si verifica un'interruzione di corrente? Certo, potrebbe non accadere oggi, ma se Google può essere offline, anche il vostro web host può esserlo. In altri termini, assicuratevi di avere sempre una vostra soluzione di backup. Se tutto va bene, non la utilizzerete mai, ma se sarà necessaria, sarete felici di averci pensato fin dall'inizio.

## Cambiare host

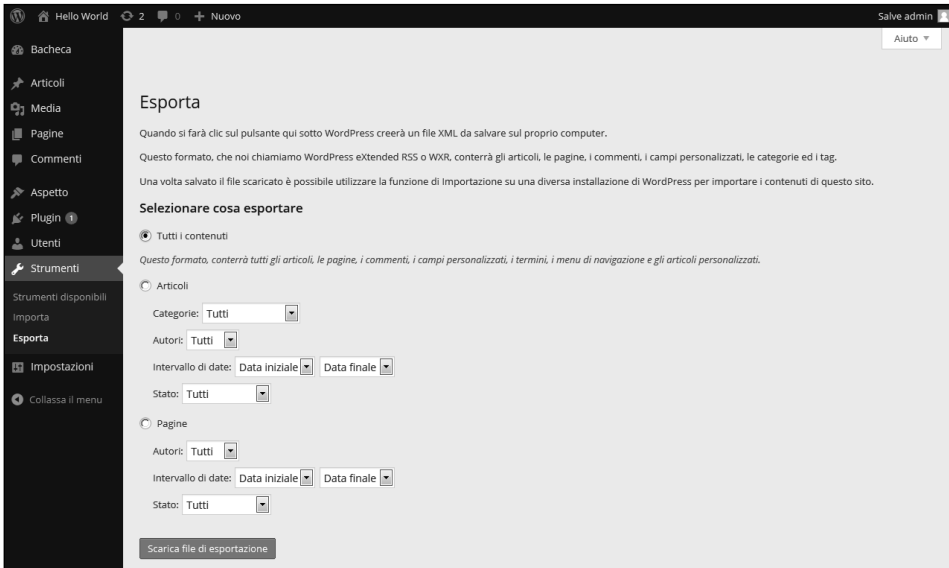
Talvolta è necessario cambiare web host. Magari avete superato la capacità dell'host e avete bisogno di maggiore potenza per il sito (congratulazioni!) o forse la qualità del servizio è peggiorata. Qualunque sia il motivo, non è insolito spostare il sito da un host all'altro. Ciò comprende ogni elemento, dall'indirizzamento ai domini allo spostamento effettivo dei file per il sito, senza menzionare il database. In questo contesto tratterò solo le parti relative a WordPress; pertanto, se avete bisogno di aiuto per spostare il dominio, la posta elettronica ed elementi simili, contattate il vostro nuovo host, che dovrebbe essere in grado di fornirvi le informazioni necessarie.

Esistono molti modi di passare a un nuovo server. Il mio metodo preferito è di utilizzare la funzionalità *Esporta/Importa* disponibile in *Strumenti* nell'interfaccia di amministrazione di WordPress.

## Utilizzo degli strumenti di importazione ed esportazione

In precedenza esistevano alcuni strumenti di importazione ed esportazione, ma sono stati trasformati in plugin, quindi potrebbe venirvi richiesto di scaricare e installare un plugin. Continuate e fatelo, se necessario. Inoltre, prima di effettuare lo spostamento, assicuratevi che l'installazione di WordPress sia aggiornata. Poi passate a *Strumenti* e

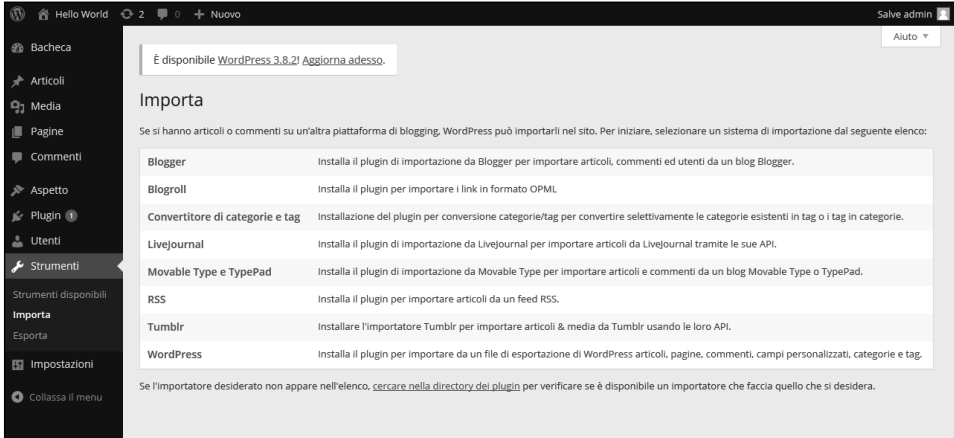
scegliete di esportare il contenuto, come illustrato nella Figura 1.5. Otterrete un file contenente i dati.



**Figura 1.5** Esportazione dei dati.

Successivamente installate WordPress su un nuovo server. Qualsiasi web host adeguato disporrà di URL alternativi per accedere al contenuto del server online, senza dover effettivamente far sì che il dominio vi sia indirizzato. Quando disponete di un'installazione di WordPress funzionante, eliminate le pagine e i post automatici dato che non verranno sovrascritti. L'installazione dovrà essere pulita.

Scaricate poi la cartella *wp-content* dal vecchio server e caricatela nel nuovo. Ora tutte le immagini, i plugin, i temi e altro saranno in posizione. È disponibile un'opzione incorporata nello strumento di importazione dei post che cercherà di scaricare le immagini dai vostri post al nuovo server, ma spesso ha esito negativo, quindi è meglio gestire manualmente i file statici in *wp-content* mediante il proprio programma FTP preferito. Siete così pronti a importare il file esportato dal vecchio server. Passate a *Strumenti* (Figura 1.6) ed eseguite la procedura guidata di importazione, facendo attenzione che il file esportato dal vecchio server sia aggiornato. Importatelo, lasciate che lo script elabori il contenuto ed ecco fatto. Verificate che funzioni tutto correttamente, congratulatevi con voi stessi e reindirizzate il dominio al nuovo server. Potreste dover modificare le impostazioni del nuovo blog, che potrebbe aver preso gli URL dal sistema interno del web host, quindi aggiornatele perché corrispondano al nome del dominio del blog. Mentre attendete che il dominio venga indirizzato al nuovo server, il blog si interromperà, ma il vecchio sarà ancora in funzione. Potreste tuttavia chiudere i commenti sul vecchio blog, dato che verrebbero “persi” nel momento in cui il visitatore viene indirizzato al nuovo server con la nuova installazione di WordPress, che si basa sul contenuto di quello vecchio fino al momento in cui avete eseguito l'esportazione del file.



**Figura 1.6** WordPress può importare dati da diversi sistemi. Nel nostro caso, visto che abbiamo utilizzato lo strumento di esportazione nativo del CMS, dobbiamo selezionare la voce WordPress.

## Quando esportazione e importazione non funzionano

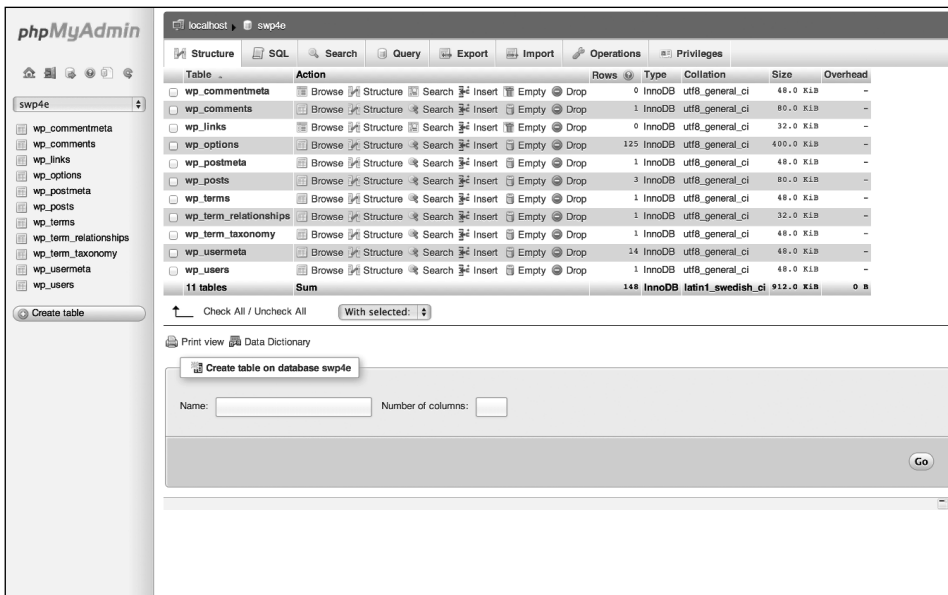
Sfortunatamente esistono casi in cui lo strumento di importazione ed esportazione non funziona, in genere perché è presente un contenuto troppo cospicuo perché possa essere analizzato da PHP nell'importazione. Ciò è probabilmente dovuto alle impostazioni del server dell'host ed è un problema se disponete di un blog di grandi dimensioni. Se questo fosse il caso, dovrete effettuare le operazioni in modo un po' diverso. Idealmente potete ricreare l'ambiente in modo identico sul nuovo server, con lo stesso nome di database e gli stessi nome utente e password per gestirlo. Se potete farlo, spostarlo sarà molto facile. Tutto quello che dovete fare è ottenere un'immagine (*dump*) dal database MySQL mediante il vostro strumento di amministrazione MySQL preferito e importarlo in quello nuovo. Ciò significherà probabilmente utilizzare phpMyAdmin e le istruzioni di backup dal Codex di WordPress (disponibile all'indirizzo [http://codex.wordpress.org/Backing\\_Up\\_Your\\_Database](http://codex.wordpress.org/Backing_Up_Your_Database)). Ecco come procedere.

1. Effettuate il login a phpMyAdmin e selezionate il database di cui creare il backup (Figura 1.7).
2. Fate clic sulla scheda *Export* nella barra dei menu superiore.
3. Sul lato sinistro assicuratevi che siano selezionate tutte le tabelle necessarie (il link *Select All* sarà utile). Dovrebbero essere tutte selezionate, a meno che non abbiate anche altri elementi nello stesso database.
4. Sul lato destro selezionate la casella di controllo *Structure*, quindi *Add DROPTABLE*, *Add AUTO\_INCREMENT value* ed *Enclose Table and Field Names with Backquotes*. Selezionate anche la casella di controllo *Data*, ma lasciate non selezionate le opzioni incluse.
5. Scorrete verso il basso, selezionate *Save As File* e scegliete il tipo di file che desiderate scaricare, probabilmente in un formato compresso.
6. Fate clic sul pulsante *Go*. Verrà scaricato il database che verrà importato nel nuovo server.

7. L'importazione di un'immagine in phpMyAdmin è persino più semplice. Assicuratevi di aver creato un database con lo stesso nome, nome utente e password disponibili nel server precedente, così da non dover modificare il file `wp-config.php`.
8. Importate l'immagine nel nuovo database effettuando il login con il vostro gestore MySQL preferito. Se si tratta di phpMyAdmin, selezionate semplicemente il database e scegliete la scheda *Import* (accanto alla scheda *Export*) nella parte superiore. Utilizzate lo strumento di importazione per trovare l'immagine scaricata e importatela.
9. Scaricate infine l'installazione completa di WordPress dal vecchio server e caricatela in modo identico in quello nuovo. Ancora una volta, provatelo mediante gli indirizzi temporanei del web host e assicuratevi che tutto sia funzionante. Indirizzate il dominio al nuovo server e al momento della risoluzione tutto dovrebbe girare correttamente.

Tuttavia potreste non essere in grado di ricreare l'ambiente nello stesso modo. Se si verificasse questa evenienza, modificate semplicemente il file `wp-config.php`. Probabilmente si tratta di cambiare il nome del database, il nome utente e la password, o avrete bisogno di un database server esterno.

L'idea di spostare WordPress da un server all'altro inizialmente può intimidire, ma non è così difficile come lo era una volta. Certamente se avete un blog di grandi dimensioni e non vi sentite a vostro agio nell'eseguire operazioni nelle interfacce di amministrazione del database come phpMyAdmin, potrebbe essere un po' troppo.



**Figura 1.7** phpMyAdmin è molto più scoraggiante di WordPress, ma consente di raggiungere l'obiettivo.

Chiedete aiuto o provateci da soli. Accertatevi solo di disporre di tutti i backup di cui potreste avere bisogno e non create confusione nel vecchio o attuale server (se deve accadere, è meglio che sia su quello nuovo). Dopotutto, potete sempre creare un nuovo database e una nuova installazione di WordPress in questo server e riprovarci.



## Come rendere più sicura l'installazione di WordPress

Ci sono alcune operazioni semplici che potete effettuare per rendere più sicura l'installazione di WordPress e altre che sono un po' più complesse. La prima e più importante attività, tuttavia, è quella di tenerlo aggiornato. Ogni nuova versione rimuove una serie di falle nella sicurezza, bug e altri possibili tentativi di sfruttamento che possono rendere l'installazione vulnerabile; senza un aggiornamento regolare, non otterrete queste correzioni.

### SUGGERIMENTO

Dovete anche accertarvi di disporre della serie di Secret Keys nel file `wp-config.php`, che rendono l'installazione più sicura. Per ulteriori informazioni, si veda la procedura di installazione descritto in precedenza in questo capitolo. In genere sono impostate, ma se avete utilizzato un installer potrebbero non esserlo, quindi è utile verificare nel file `wp-config.php` e aggiungerle se necessario.

## Utenti e password

La prima operazione da eseguire dopo aver installato WordPress è creare un nuovo utente con privilegi di amministratore ed effettuare il login con questo invece che con l'utente amministratore predefinito. Perché? Perché tutti sappiano che se esiste un utente denominato *amministratore*, tale account avrà funzioni di amministrazione complete. Se qualcuno desidera intrufolarsi in un'installazione di WordPress, inizierà a cercare l'utente amministratore per forzare brutalmente il login. Una volta che seguite questo metodo, potete fare tutto quello che desiderate. Vale quindi la pena eliminare l'utente amministratore, dopo aver effettuato il login per la prima volta e aver creato un account appropriato, perché ormai ha adempiuto al suo compito.

Detto questo, l'eliminazione dell'utente amministratore non garantirà che gli hacker non trovino un altro utente sul quale effettuare i loro tentativi. Se nel vostro blog sono presenti archivi utente, sono proprio questi che vi tradiranno. Una possibilità è quella di non mostrare né questi elementi, né alcun link nella pagina di un autore diversi da quelli creati all'esterno della funzionalità di WordPress; ma cosa fare se sono necessari? Esistono centinaia di posti dove poter ottenere nomi utente all'interno di un'installazione, e anche la maggior parte dei temi li usa in qualche modo, il che rende la loro individuazione ancora più semplice. Nondimeno, non c'è ragione per avere un utente *amministratore* del quale sono noti i diritti a tutti.

La soluzione è quella di limitare le credenziali dell'account. Non c'è alcun bisogno di avere un account di amministratore per scrivere o modificare i post e le pagine. Le credenziali di un editor sono più che sufficienti. Lo ammetto, se un account con lo stato di editor venisse attaccato, per il vostro sito sarebbe un disastro, dato che l'editor può effettuare molte operazioni; ma almeno non è un account di amministrazione, e questo limita i danni. Ricordatevi comunque di conservare i backup.

Le password sono un altro rischio evidente per la sicurezza. Probabilmente vi è stato detto di utilizzare una password robusta, lunga e che impieghi lettere, numeri, caratteri speciali e così via. Fatelo. Più è complicata, più è difficile da individuare.

## Procedura di sicurezza lato server

L'utente MySQL per il database di WordPress, che per inciso non deve essere condiviso con nessun altro sistema, non necessita realmente di tutti i privilegi di scrittura. In realtà, non dovete essere in grado di bloccare le tabelle, indicizzare, creare tabelle temporanee, riferimenti o creare routine. In altri termini, potete in un certo senso limitare le funzioni per rendere il sistema più sicuro.

Alcune persone consigliano anche di aggiungere ulteriori login mediante `.htaccess` di Apache. Io non lo faccio perché questi form di login sono fastidiosi. Inoltre, esistono plugin che possono svolgere meglio questo lavoro.

Un'operazione che potreste effettuare è assicurarvi che esista un file `index.php` o `index.html` vuoto in ogni cartella che non ha un file di indice. In genere in WordPress è così per impostazione predefinita, ma una verifica non fa mai male. Questo file rende impossibile esplorare direttamente le cartelle, funzionalità che alcuni web host supportano. Se preferite disabilitare la navigazione tra le directory nel suo complesso, potete ottenere lo stesso risultato aggiungendo il codice che segue al vostro file `htaccess`:

```
# Disabilita la navigazione tra le directory
Options All -Indexes
```

`-Indexes` impedisce di muoversi tra le directory, mentre `+Indexes` abilita questa possibilità. Un altro problema lato server è l'applicazione della crittografia SSL al momento del login all'interfaccia di amministrazione di WordPress. Ciò significa che il traffico inviato quando si eseguono operazioni nell'interfaccia di amministrazione sarà molto più difficile da rilevare da parte di potenziali malintenzionati. È alquanto facile forzare SSL; basta aggiungere il seguente frammento di codice al file `wp-config.php`, sopra il commento "That's all, stop editing! Happy blogging":

```
define('FORCE_SSL_ADMIN', true);
```

SSL non funzionerà senza il supporto del vostro host. Alcuni web host forniscono tutto ciò che è necessario per avviare questo servizio all'interno della loro interfaccia di amministrazione, ma altri dovranno attivarlo per voi e potrebbero persino addebitarvi un costo.

Già che siamo in argomento, assicuratevi di accedere al vostro host con un FTP che utilizza una connessione sicura, come SFTP. Se così non fosse, chiedete all'host di abilitarla per voi.

Infine, accertatevi che i vostri file e le vostre cartelle abbiano i permessi opportuni per il massimo delle operazioni possibili. I file dovrebbero essere di possesso dell'account utente, riscrivibili e impostati a 644; le cartelle dovrebbero essere impostate a 755. Dovreste poter usare `CHMOD` o un software FTP che possa impostare i permessi di file e cartelle per ottenere la configurazione corretta. Se avete dei dubbi, rivolgetevi al vostro host. Trovate ulteriori informazioni su file, cartelle e permessi nel Codex all'indirizzo [http://codex.wordpress.org/Changing\\_File\\_Permissions](http://codex.wordpress.org/Changing_File_Permissions). La pagina *Hardening WordPress* del Codex ([http://codex.wordpress.org/Hardening\\_WordPress](http://codex.wordpress.org/Hardening_WordPress)) è un ottimo posto da cui partire, poiché contiene alcuni suggerimenti pratici su come rendere più sicura la vostra installazione.

## Guardare avanti

Non importa se questo è il vostro primo tentativo nel meraviglioso mondo di WordPress o se siete utenti o sviluppatori esperti. L'importante è che comprendiate l'installazione di base, la rendiate sicura e cogliate la potenza di questa piattaforma come strumento di pubblicazione. Da qui in poi, comincerete a creare siti e plugin per raggiungere i vostri obiettivi.

Passerete poi a ciò che rende WordPress entusiasmante. Dovrete mettervi in gioco, iniziare a studiare temi e plugin e attivare la macchina delle idee che si trova nella vostra testa con tutti i vari adattamenti. La brillantezza di WordPress sta nell'enorme flessibilità e nel fatto che consente di creare gli elementi più diversi. Solo pensare alle possibilità è senza alcun dubbio fonte di ispirazione.

Se disponete di un'installazione di WordPress con cui fare qualche prova (preferibilmente qualcosa che non sia troppo pubblico, dato che potreste provocare qualche inconveniente), configurate la vostra sandbox e preparatevi a tuffarvi nella sintassi di WordPress.